

L' EDUCATORE...NON È L'ANIMATORE DEI VILLAGGI TURISTICI...

NON È UN INTRATTENITORE, MA UNO CHE SI METTE IN GIOCO CON GLI ALTRI E PER LORO...

...IL SUO MODO DI ESSERE, NON LA QUANTITÀ DI COSE CHE SA FARE, FA LA DIFFERENZA!!!!

CREDE: c'è una fede, un mondo di valori con i quali sinceramente e concretamente si confronta ogni giorno, nella quotidianità dei propri incontri, delle proprie attività, con coerenza, nella disponibilità ad ascoltare oltre i propri dubbi, nella gioia di cercare sempre il vero e il bene. Ci credo e si vede!



...in chi/in cosa credi? Se ti dico fede...che ti viene in mente? Su quali valori irrinunciabili basi i tuoi rapporti con gli altri?

STA: è tra i bambini e i ragazzi per loro! È presente! Bambini e ragazzi sanno che possono contare su di lui, che ha tempo per loro, che a lui ci si può appoggiare. È affidabile e disponibile. C'è anche accanto agli altri educatori, li sostiene e li aiuta.

...hai incontrato nella tua esperienza un educatore che per te c'è stato? Prova a pensare a esperienze concrete in cui tu hai vissuto l'esperienza di esserci, di non tirarti indietro per stare accanto all'altro! Quali distrazioni possono subentrare, che cosa può distoglierci dall'essere davvero presenti per i bambini e i ragazzi che ci sono affidati? Che responsabilità senti nei loro confronti?

GIOISCE: nota le cose belle, le ricchezze di ognuno, aiuta i bambini e i ragazzi a cogliere il positivo in se stessi e negli altri. Insegna la gioia di stare insieme e aiuta a spegnere ogni competizione.

...riconosci i doni che tu hai? Quali sono le tue belle qualità che puoi mettere a servizio? E negli altri educatori che conosci che cosa accogli di positivo? Quali dei loro punti di forza senti come un aiuto per te? Sei convinto che in tutti i bambini e i ragazzi c'è da tirar fuori un tesoro? Sai aver la pazienza di attendere che venga allo scoperto il bene, oltre ogni pregiudizio?



NON MOLLA MAI: per lui non vale la regola del successo, ma del dono, cioè del fare il meglio che è possibile per l'altro. Nella difficoltà non si arrende, sa chiedere aiuto e, se necessario, perdono. Nel fallimento ricomincia. È disposto a cambiare idea se lasciare le proprie convinzioni porta a un bene maggiore.

...sai chiedere aiuto e perdono? Come reagisci di fronte alle difficoltà con gli altri educatori (simpatie, antipatie, opinioni diverse...), con bambini e ragazzi "difficili", di fronte alla fatica che il servizio agli altri comporta? Ti senti "condannato/a" al successo?

È RESPONSABILE (l'abbiamo in qualche modo già detto..ma è importante): agisce con coscienza, intelligenza e prudenza. Quando decidere è impegnativo chiede aiuto.

È UMILE: ammette di non saper fare tutto, è disposto ad imparare, a re-imparare se necessario. Ha pazienza e attenzione con chi comincia il servizio educativo.

Quindi....

5 elementi per vivere profondamente un rapporto educativo

Essere motivati. All'inizio di questo nuovo cammino è importantissimo che tu sappia rispondere a questa domanda

Perché ho scelto di impegnarmi in questo itinerario di formazione ad essere educatore?

Sensibilità nei confronti dei ragazzi. La condizione base: una persona non sarebbe un educatore se non ci fosse questo interesse per i bambini e i ragazzi.

Apertura verso tutti i bambini e i ragazzi. È importante tenere gli occhi bene aperti sulle tante situazioni in cui si trovano i ragazzi. L'oratorio non è luogo di particolarismi, di "gruppettismo". Ogni ragazzo che entra in oratorio deve avere la nostra attenzione. **Il cancello è aperto per tutti.** È una disposizione interiore prima ancora che un atteggiamento che appare all'esterno. **Mi sento inviato a tutti, nessuno escluso.**

Attenzione ad alcuni! Ciò significa che le cure non andranno ripartite tutte allo stesso modo, i ragazzi sono differenti ed ognuno è portatore di una propria e preziosa specificità, che va rispettata e coltivata. A volte mentre i ragazzi sono nel cortile dell'oratorio, rimangono soli, vagano alla ricerca dell'educatore senza sapere cosa fare, mentre gli educatori stanno tra loro. Ogni angolo del cortile deve essere assistito. Non basta la presenza in cortile, l'educatore in qualche modo dovrà interagire, parlare, giocare, scherzare.

Chiarezza negli obiettivi! Molto importante è che l'educatore, nell'organizzazione oltre a **tener conto della struttura**, che deve essere precisa e conosciuta da tutti gli educatori, abbia anche sempre chiari quali sono gli obiettivi da conseguire. **Il gioco** è divertimento e attraverso il gioco si costruiscono rapporti con coetanei, **si impara a stare con gli altri**, si assume liberamente un ruolo di rispetto nei confronti del gruppo di cui si fa parte. Il gioco è un mezzo indispensabile, il primo, per instaurare un **rapporto di amicizia veloce e spontaneo**, premessa per passare ad altre tappe di formazione. Condividere con i ragazzi aiuta ad essere considerati "amici" e non maestri, è amare ciò che loro amano, è porsi accanto a loro per farli sentire importanti.

Su quali di questi quattro aspetti senti di più la necessità di crescere personalmente e come gruppo?

